

mirror follows, then line drawings and black and white photographs of both sides of the mirror on the scale 1:1. The Louvre publication features 28 mirrors and the New York book 25 of which one is a forgery.

The description usually includes the museum inventory information as well as when and by whom purchased, bibliographical information, and of course, if known, the provenance of the object. The physical description consists of both technical and stylistic parts. The either engraved or relief decorations on the mirror are carefully analysed and discussed in relation to possible parallels. And as usual, the images are mythological scenes, where the characters have often been identified with inscribed names in the Etruscan, Greek or Latin alphabets. The only difference in the content of the volumes concerns the inscriptions, which, in the New York volume, have been produced in the text in the original form with drawings and in the Louvre volume only as Latin or Greek printed text.

Both volumes also include metallurgical analyses of the mirrors as well as general typological chapters. The Louvre volume's typological treatise is more extensive and actually features all of the mirrors, whereas the New York volume features only the typological terminology used.

Both writers, Denise Emmanuel-Rebuffat and Larissa Bonfante are great experts in the field and this is clearly visible in the texts. These two volumes are excellent additions to our knowledge of the Etruscan mirrors.

*Eeva-Maria Viitanen*

PAOLA BRANDIZZI VITTUCCI: *Antium. Anzio e Nettuno in epoca romana*. Bardi Editore, Roma 2000. ISBN 88-85699-83-9. 166 pp. EUR 36,15.

Non esiste ancora una monografia moderna sulla romana Antium, il cui territorio corrisponde a quello delle moderne Anzio e Nettuno nonché di alcuni comuni più piccoli quali Campoverde. Per una tale monografia il presente volume presta un utile lavoro preparatorio. Esso si apre con interessanti considerazioni sulla storia degli scavi antiquari ad Anzio e a Nettuno, con una breve esposizione di elementi geo-morfologici e con un'analisi di quello che sappiamo dell'impianto portuale (ma non si capisce che cosa abbia a che fare con la costruzione del porto l'iscrizione di Vedennius). Segue la descrizione dei monumenti, divisa in tre parti (pianoro inferiore, pianoro intermedio, pianoro superiore), della viabilità, degli acquedotti, nonché delle necropoli. Dopo un capitolo sugli elementi dalla documentazione epigrafica e un altro sui monumenti della Antium imperiale il volume si chiude con una sezione finale sull'assetto topografico del territorio anziato.

Anche se il volume si presenta un po' disordinato (per es. le proposte presentate in 9.1 "ex antiqua pictura" a pp. 87-97 si ripetono nel capitolo successivo a pp. 99-115), le varie considerazioni svolte si leggono con interesse e in buona parte con profitto. Devo tuttavia avvertire il lettore di alcune interpretazioni non convincenti dei documenti e della storia del territorio:

1) nella tav. XIV Nettuno viene definita come "civitas Antium", ma più tardi non se ne parla esplicitamente, tranne alcuni vaghi accenni alla crescita di importanza di

Nettuno in età imperiale inoltrata (p. 126; cf. anche p. 135 su un "nucleo abitativo viciniore diverso dalla *colonia Antium*"), mentre altrove (p. 128) l'autrice sembra condividere l'opinione communis che la tesi sostenuta dagli studiosi locali dell'esistenza in Nettuno di un insediamento antico non trovi possibilità di diretto riscontro. E infatti a Nettuno va attribuita senza dubbio un'origine medievale.

2) Il tentativo, presentato a due riprese (pp. 87-115), di attribuire ad Anzio anziché a Roma una "antiqua pictura", un'incisione di P. S. Bartoli nella famosa opera del Bellori, *Fragmenta vestigii veteris Romae ex lapidibus Farnesianis* (1673, p. 1), è francamente più che avventuroso. Come mai in una piccola città come Anzio potevano esistere tutti quei monumenti enumerati nel disegno di Bartoli, monumenti ben noti a Roma, come il *templum Apollinis*, il *forum* (non *forus!*) *boarium*, la *portex Neptuni*, il *forum (h)olitorium*, il *bal. Faustines* (CIL VI 29830 cf. 36613)? Tale strana supposizione va contro ogni buon senso.

3) L'autrice sbaglia non di rado nell'interpretazione di documenti epigrafici. Eccone alcuni esempi: p. 31: dell'abuso dell'iscrizione di Vedennius si è già detto, mentre l'altra iscrizione ricordata nella nota 120 non proviene da Anzio e non dice niente a favore dell'origine di Vedennius(!). P. 81, nt. 391: le due inedite sono state lette molto male (la prima finisce [---]clo dul[ci---]; la seconda suona *d. b(onis?) m. Aprae bene merenti f. Sotericu[s]*). P. 86, nt. 422: l'autrice ha completamente frainteso CIL VI 9458 che non ha niente a che fare con Anzio. P. 87, nt. 426: mal letta questa inedita: si legga *M. Aurelio M. f. Quir. [Call]isto*; nel lato all'inizio *natus III Id. Iul.*

*Heikki Solin*

*Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*. A cura di PATRIZIO PENSABENE e CLEMENTINA PANELLA. *Studia archaeologica* 100. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1999. ISBN 88-8265-036-7. 228 pp., 3 pls. EUR 137.

*Arco di Costantino* is one of the latest offerings to the understanding of this significant monument, summarizing the work of more than a decade by the Soprintendenza Archeologica di Roma and the Università di Roma "La Sapienza". It was accompanied by a seminar at the German Archaeological Institute at Rome in September 1998, and later by an exhibition. I had the great opportunity to attend the seminar and the rather tense atmosphere of the seminar is also present in this book.

The volume is by no means a synthesis or a complete history of the building nor an excavation report on the fieldwork. Besides being a publication of various types of research on the arch, it is mainly a response to the work by the Istituto Centrale del Restauro, which also studied the monument, excavating on its southern side while the La Sapienza team was working on the northern side in connection with the excavation of the Meta Sudans. Two years after the publication of this book, the Istituto issued its own version of the events, *L'Arco di Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del Colosseo* (Rome 2001).

The title of the Istituto's book gives a clue to the problem at hand. There are two theories concerning the building of the arch. One is that it is the original product of the Constantine period reusing earlier marbles. The La Sapienza team represents this theory.